

La fiducia scende ai livelli del primo lockdown

Barometro Ipl. Per due trimestri di seguito il clima di fiducia dei lavoratori dipendenti era migliorato, ma poi è sopraggiunta la seconda ondata della pandemia. Prospettive crollate

28 gennaio 2021 | A- A+   



Bolzano. Per due trimestri di seguito il clima di fiducia dei lavoratori dipendenti era migliorato, ma poi è sopraggiunta la seconda ondata della pandemia. A dicembre le prospettive per lo sviluppo dell'economia altoatesina sono crollate, tornando al livello del primo lockdown. L'analisi è de **Ipl**. Il 2020 verrà ricordato come uno degli anni peggiori per l'economia altoatesina dal dopoguerra. Tuttavia, non si può parlare di una catastrofe economica, considerando che il valore aggiunto perso corrisponde ad un calo percentuale ad una cifra», commenta il Direttore IPL Stefan Perini. La ripresa nel 2021 dovrebbe dilatarsi nel tempo. Perini descrive così la situazione: «L'economia altoatesina è scesa in cantina con l'ascensore e ora sta risalendo con la scala mobile, ma più lentamente del previsto».

Dopo un 3° trimestre positivo, la seconda ondata ha notevolmente compromesso la ripresa economica nell'area Euro. Nonostante questa ripresa supererà l'ostacolo, il quadro di riferimento rimane ancora caratterizzato da forte incertezza per tutto il 1° semestre 2021. Con l'avanzare della copertura vaccinale della popolazione e la crescente immunità naturale, ci si attende che nel secondo semestre si possa finalmente parlare di una situazione "normalizzata".

Alto Adige "Annus horribilis"

«Al pari di altre macroeconomie, l'Alto Adige realizza nel 2020 verosimilmente il suo peggior bilancio economico dal dopoguerra. Quanto meno è stato possibile evitare una vera e propria catastrofe economica». Nel complesso, il numero di lavoratori dipendenti risulta in calo (-3,5%), con forti differenze per tipologia di contratto, cittadinanza e settore economico. Grazie al blocco dei licenziamenti e ad ammortizzatori del mercato del lavoro come cassa integrazione e fondi di solidarietà è stato possibile mantenere il tasso di disoccupazione a livelli moderati (3,3%). Il 2020 è stato particolarmente negativo per il settore turistico, con una riduzione dei pernottamenti pari ad un terzo. Le perdite del commercio estero rimangono invece contenute (esportazioni: -6,3%; importazioni: -11,8%). L'inflazione a Bolzano rimane a livello modesto (0,8%). Il volume dei crediti erogati continua ad espandersi (+4,6%), soprattutto per quanto concerne il credito ai privati (+7,6%).

Le prospettive economiche

Rimangono senz'altro contenute le aspettative espresse dalle lavoratrici e dai lavoratori altoatesini nell'edizione invernale del Barometro IPL. L'indicatore che riflette lo sviluppo previsto dell'economia nei prossimi 12 mesi è crollato e tornato ai livelli del primo lockdown. Nei due trimestri precedenti aveva mostrato segni di miglioramento. Tra le altre cose attese, una disoccupazione in aumento e maggiori difficoltà nella ricerca di un posto di lavoro equivalente. Tuttavia, i singoli intervistati non sentono ancora concretamente a rischio il proprio posto di lavoro. La capacità di arrivare a fine mese con lo stipendio migliora ancora (la causa: mancano le occasioni di consumo).

Le previsioni dell'Ipl

Gli ultimi dati disponibili portano l'IPL a concludere che l'economia altoatesina sia stata capace di limitare i danni nel 2020, circoscrivendo il calo ad una percentuale ad una cifra. Con un -6,5% la stima dell'IPL risulta più contenuta rispetto a quelle di IRE (-10,0%) e ASTAT (tra -6,8% e -11,3%). Allo stesso tempo l'IPL rimane però cauto sulla velocità della ripresa nel 2021. Con un +5,6% rimane più ottimista rispetto alle stime dell'IRE (dal +1,0% al +5,0%), ma sotto al di sotto di quelle dell'ASTAT (dal +6,0% al +8,3%). L'IPL mette in guardia dal togliere il blocco ai licenziamenti e gli ammortizzatori prima che la ripresa economico-nomica si sia rafforzata sufficientemente. Il desiderio delle imprese di migliorare la propria posizione competitiva sul mercato è lecito, ma questo deve essere possibile anche indipendentemente dal divieto di licenziare, ossia utilizzando altre leve. Proprio in questo la crisi del coronavirus è stato un vero e proprio volano per l'innovazione. Molte imprese hanno rivalutato il proprio business model, hanno cercato nuove attività, cercato nuovi sbocchi di mercato, sperimentato nuovi modelli di lavoro e trovato nuovi canali di distribuzione. In poco tempo si è assistito ad una spinta digitale di dimensioni straordinarie. Questo cambiamento strutturale è avvenuto a prescindere dal blocco dei licenziamenti e dalla cassa integrazione. «Nell'impossibilità di far valere la flessibilità "esterna" è stata spinta la flessibilità "interna". Il coronavirus è stato il banco di prova per l'adattabilità delle imprese».